

Un Buco nero per la civiltà delle leggi.

La scelta editoriale è semplice: in contesti così sensibili, per comunicare la realtà bisogna fare parlare i documenti, riferiti a soggetti attori e produttori di informazione, ivi inclusi gli articoli usciti sui giornali coevi ai fatti.

Per desiderio di verità, si sottolinea soltanto l'opportunità che, chiunque abbia documenti disponibili di cui la Redazione del **Progetto SENONE** non è in possesso, potrebbe contribuire alla ricerca sia pur tardiva della verità, su una pagina tragica della storia di Messina. Una città nella quale le mafie siciliane e calabresi, amorevolmente unite, fanno sentire ancora la propria forza condizionatrice.

Per ulteriori approfondimenti, sul Sito WEB sono disponibili gli strumenti per interagire anche dal punto di vista redazionale, purché i materiali documentali proposti siano provenienti da fonti verificabili.

Indice generale

- A. [Famiglia CUZZOCREA. Massoni negli anni novanta.](#)
- B. [Il caso Messina. Nel Nido delle vipere.](#)
 - a. Uno spettro nell'Ateneo
 - b. La Farma-Truffa
 - c. L'omicidio Bottari

Premessa redazionale. Segni premonitori.

Due segnali anticipano lo sprofondare di una città nella palude mafiosa.

1. La corruzione nella magistratura destinata a venire alla luce anni dopo l'effettiva avvenuta mutazione in negativo di alcuni magistrati e solo alla fine degli anni novanta.
2. L'attacco ai diritti dei lavoratori nella formulazione dei capitolati di appalto e nella gestione degli appalti.

A Messina agli inizi degli anni novanta sono presenti entrambi: Nasce e si consolida lentamente il contesto cittadino di degrado civile e di attacco ai diritti di cittadinanza, che consente di coprire, dato il silenzio o l'incomprensione che accompagna i denunciati processi degenerativi, la degenerazione criminale all'interno delle istituzioni, ivi inclusa l'Università. Condizione questa per il formarsi di quella realtà anomala che avrebbe portato Messina ad essere designata come città verminaio.

L'omicidio Bottari fa esplodere il caso Messina e fa venire alla luce i processi degenerativi che avevano inquinato la vita politica e culturale della città; nonché i rapporti di affari nella stessa, richiamati in precedenza.

I sintomi

Raccolti a posteriori sono tantissimi. Ne ricordiamo due:

1. Quello che emerge dalla registrazione effettuata dalla Questura di Messina il 12 febbraio 1998.
2. Dall'inchiesta che avrebbe portato nel 2000 all'incriminazione dei magistrati Lembo e Mondello e successivamente alla loro condanna.

Viene fuori definitivamente una realtà nella quale gli appalti sono obiettivi precisi da controllare e gestire, da parte delle mafie anche all'interno dell'Ateneo; che il grado di penetrazione dei modelli di gestione mafiosa dei poteri ha colpito esponenti importanti della magistratura.

Quest'ultima circostanza prova il fatto che la gestione dei falsi pentiti, denunciati come tali fin dal 1995, non è servita come indizio utile per fare pulizia nella città e che i falsi pentiti sono stati addirittura usati strumentalmente, e per finalità oscure, in indagini e processi importanti. Altrettanto inutili si sono rivelate le denunce fatte fin dal 1995 sui rischi di infiltrazioni mafiose nel Policlinico universitario.

(*segue*)

[Testata](#) [HomePage ZLC](#)